

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

luglio 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

17 LUGLIO

Giornale di Sicilia

COMISO. Ad insospettire i carabinieri il lungo via vai di giovani, alcuni noti per essere tossicodipendenti. I militari hanno, quindi, tenuto sotto osservazione il locale

Barba, capelli & droga: parrucchiere fermato

Dosi di cocaina e marijuana sono state trovate all'interno del negozio e anche nell'abitazione dell'uomo

Il pubblico ministero titolare del fascicolo ha rimesso in libertà Paolo Frisa, 31 anni, perché non ha precedenti. Il magistrato della Procura di Ragusa ha chiesto al gip del Tribunale la convalida del fermo a piede libero.

Francesca Cabibbo e Salvo Martorana COMISO

●●● Dietro l'attività di parrucchiere, condotta con successo a Comiso, si celava anche dell'altro. Paolo Frisa, 31 anni, vendeva qualche dose di cocaina e marijuana a dei giovani che ruotavano attorno al suo negozio. Da tempo, i carabinieri di Comiso tenevano sotto osservazione quella zona ed il locale dove il parrucchiere svolgeva la sua attività. Non era sfuggito lo strano via vai di giovani, eccessivo per un locale del genere, specie considerato che la permanenza spesso non era molto lunga e non compatibile con la necessità di fare barba e capelli. In più, i militari conoscevano alcuni dei ragazzi e non sfuggiva il fatto che alcuni di loro gravitassero nell'ambiente degli assuntori di droghe. Martedì i militari della stazione di Comiso, guidati dal maresciallo Paolo Vona, assieme ai colleghi dell'unità cinofila di Nicolosi, hanno fermato l'uomo, lo hanno perquisito. Poi i controlli sono stati estesi anche al negozio ed all'abitazione: controlli accurati, condotti con l'ausilio dei cani e che hanno dato l'esito sperato. In tutto, sono stati trovati 11 grammi di marijuana e due dosi di cocaina (un grammo). La quantità trovata, ma soprattutto gli elementi raccolti, hanno portato i carabinieri a decidere per il fermo. Paolo Frisa è stato arrestato ed ammesso ai domiciliari.



La droga sequestrata dai carabinieri

Ieri mattina il pubblico ministero titolare del fascicolo, Marco Rota, con decreto motivato, ha rimesso in libertà il giovane visto che non ha dei precedenti, e, quindi, può in caso di condanna beneficiare della sospensione condizionale della pena. Il magistrato della Procura di Ragusa ha chiesto al gip del Tribunale la convalida a piede libero. L'indagato è difeso dall'avvocato Giorgio Assenza. Con la scarcerazione i tempi di convalida si allungano di molto. (*FC*-*SM*)

COMISO

Somalo di 24 anni semina il panico con una spranga

COMISO

●●● Un somalo di 24 anni, Alì Siad, arrestato per due volte in 48 ore: viene ammesso ai domiciliari ma non mette mai piede nella comunità di Siracusa dove dovrebbe restare. Ieri è stato arrestato per la terza volta, dopo aver seminato il panico nella notte per le vie di Comiso con una spranga in mano. L'uomo ha dapprima colpito una Ford Fiesta in sosta, distruggendo il parabrezza. La polizia di Comiso è intervenuta chiedendo il supporto di una volante di Vittoria. Quattro poliziotti sono riusciti ad immobilizzarlo, senza sparare un colpo ma restando contusi perché il giovane somalo aveva cercato di colpirli. Alì Siad ha anche danneggiato un'Alfa 159, della polizia, rotto uno specchietto e lesionata la fiancata. Alì Siad deve rispondere di violenza e minacce a pubblico ufficiale e danneggiamento.

(*FC*)

La Sicilia

PARRUCCHIERE COMISANO TORNA IN CELLA

Costretto ai domiciliari continua a spacciare droga

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Non c'è due senza tre. L'antico detto popolare non si smentisce. Paolo Frisa, parrucchiere comisano di 31 anni, è stato di nuovo arrestato dai carabinieri con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, ma si trova già agli arresti domiciliari.

Al giovane sono state sequestrate altresì due dosi di cocaina del peso complessivo di 12 grammi di marijuana. La droga è stata rinvenuta dai Carabinieri dopo aver sottoposto il parrucchiere a perquisizione personale, domiciliare e veicolare. Frisa avrebbe cercato di giustificare il possesso della droga per uso personale. Una versione, però, che non ha convinto i militari dell'Arma, giacché già due volte nell'autunno del 2010 il giovane era stato trovato in possesso di droghe e di un bilancino di precisione anche se, in quelle circostanze, il quantitativo era maggiore complessivamente maggiore. Paolo Frisa era tenuto sotto controllo dagli investigatori i quali avevano notato un andirivieni di giovani dall'esercizio commerciale del presunto pusher, di cui alcuni già conosciuti quali assuntori abituali di droga. Il bliz dei carabinieri della stazione di Comiso, supportati da un'unità cinofila del Nucleo Carabinieri di Nicolosi, è scattato l'altro ieri mattina. Ritenute insufficienti le motivazioni addotte dal giovane a giustificazione del possesso della droga rinvenuta, lo stesso è stato accompagnato in caserma.

Espletate le formalità di rito del caso, è stato sottoposto agli arresti domiciliari, a disposizione dell'Autorità giudiziaria iblea davanti alla quale dovrà rispondere del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. La droga sequestrata è stata immediatamente inviata presso il Laboratorio di Sanità Pubblica dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa per gli esami chimici analitici del caso. Complessivamente, con l'arresto odierno salgono a trentasei le persone tratte in arresto nell'anno 2014, nell'ambito della lotta alla droga nella giurisdizione della Compagnia di Vittoria.

La Sicilia

EMERGENZA MIGRANTI

A Pozzallo sono invece quattro gli stranieri finiti in manette perché ritenuti gli scafisti della piccola flotta di immigrati che domenica scorsa è approdata a Pozzallo





Sopra Ali Siad arrestato dalla polizia e a sinistra lo specchietto danneggiato della volante presa di mira dal somalo che ha ferito quattro poliziotti









Ferisce agenti: somalo in cella

Non vuole tornare in comunità, si scaglia contro i poliziotti e danneggia una Volante

MICHELE FARINACCIO

Mentre la squadra Mobile di Ragusa arresta altri quattro presunti scafisti, il commissariato di Comiso fa scattare le manette ai polsi di un somalo, in Italia come rifugiato, che elude i domiciliari e, armato di un tondino di ferro, distrugge un'auto e colpisce quattro poliziotti. Due episodi di una sempre più complicata situazione, legata ai sempre più continui flussi migratori verso le nostre coste, mentre a livello europeo tardano ad arrivare le risposte e gli interventi sperati e tanto invocati. A finire in manette, in quanto accusati di essere i responsabili dei tre sbarchi di domenica scorsa, a seguito del quale sono arrivate in tutto 470 persone, tra cui diversi minori, i tunisini Abdelkader Arjon, 28 anni e Sofiene Arjoune di 30; un somalo di 40 anni, Abdrahmen Mouhamed, e un eritreo di 20 anni, Ahmed Ahmedin.

Una volta avuto contezza dei diversi arrivi, stati organizzati 3 team specializzati in indagini su criminalità straniera, cosicché all'arrivo della nave al porto di Pozzallo gli investigatori hanno iniziato uno screening dei presenti individuando sin da subito due tunisini che dall'aspetto fisico potevano essere coloro che avevano condotto una delle tre imbarcazioni soccorse. Le tre imbarcazioni erano partite dalla stessa spiaggia in Libia ed insieme avevano navigato in mare aperto fino a ritrovarsi sulla nave italiana. In pratica si trattava di una vera e propria flotta organizzata dalla Libia in direzione delle navi soccorritrici italiane. Intanto, come accennato, a Comiso un somalo è stato arrestato dal locale commissariato. Il giovane, Ali Siad, 25 anni, era finito in manette appena due giorni fa per evasione a Comiso nonostante avesse dovuto trovarsi a Siracusa, presso una comunità gestita da una chiesa locale dove era stato accettato dal parroco, per espiare la pena che gli era stata comminata dal gip di Siracusa per un procedimento in cui era accusato di furto aggravato e violenza. Incurante della pena, e profittando della sua posizione, non si era mai presentato nel luogo ove rimanere agli arresti domiciliari. Due notti fa, a Comiso, alcuni somali a cui si era rivolto con minacce per essere accolto all'interno della casa dove dimorano, non gradendo la sua presenza, avevano chiamato la polizia.

La volante intervenuta lo ha quindi identificato ed ha accertato che avrebbe dovuto trovarsi ancora agli arresti domiciliari a Siracusa. Pertanto, era stato arrestato per evasione e poiché nessun centro nella zona era disposto a riceverlo agli arresti, era stato condotto in carcere da dove era stato scarcerato per essere rimesso nella stessa comunità a Siracusa. Ovviamente, il somalo, aveva ben pensato di non recarsi neanche questa volta in comunità e aveva deciso ancora di rimanere a Comiso. La scorsa notte l'epilogo della vicenda quando è arrivata una segnalazione al 113 per una persona violenta in giro per le strade di Comiso che brandiva un tondino in ferro della lunghezza di circa un metro e mezzo. All'arrivo della volante il somalo stava colpendo violentemente una autovettura in sosta, una Ford Fiesta di una donna di Comiso distruggendone il parabrezza; per fortuna non vie era nessuna persona a bordo. Alla vista degli agenti, invece di bloccarsi, si è scagliato contro di loro; i poliziotti sono riusciti a scansare il colpo che è andato ad infrangersi sulla parte anteriore dell'auto di Polizia e al tentativo degli agenti di avvicinarsi per bloccarlo ha indirizzato un colpo talmente violento da colpire lo pneumatico posteriore e bucarlo. E' arrivata quindi un'altra volante, da Vittoria e, dopo una colluttazione, il somalo è stato bloccato e reso inoffensivo. I quattro agenti di Polizia hanno riportato solo lievi contusioni.

La Sicilia

URBANISTICA A COMISO

Piano regolatore, via libera alle osservazioni

LUCIA FAVA

COMISO. Il Prg è pronto per la fase due, quella delle cosiddette "osservazioni". Il progetto (lo schema di massima è stato adottato in Consiglio il 14 aprile scorso) è stato già depositato all'Utc, dove, per 20 giorni, sarà a disposizione di tutti i cittadini interessati. Nei giorni scorsi è stato inoltre pubblicato il relativo avviso sulla Gurs. L'iter, tuttavia, è ancora abbastanza complesso. L'adozione e l'approvazione dei piani urbanistici sono, infatti, soggetti per legge alle procedure di Vas (Valutazione Ambientale Strategica) e Vinca (Valutazione d'incidenza ambientale).

"Le osservazioni al Prg e al Piano particolareggiato - spiega il presidente del Consiglio Luigi Bellassai - potranno essere presentate fino a 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sulla Gurs, mentre le osservazioni alla proposta di piano e del relativo rapporto ambientale, nonché allo studio d'incidenza, potranno essere presentate fino a 60 giorni". L'avviso di pubblicazione e la relativa documentazione (proposta di piano, rapporto ambientale e studio d'incidenza) sono disponibili in formato digitale presso i siti web del Comune e dell'assessorato regionale Territorio e ambiente. "Una procedura così complessa e importante - continua Bellassai - necessita di una governance condivisa che orienti e controlli questa fase delicata afferita all'organo consiliare, per tale ragione, in stretto raccordo con il sindaco Filippo Spataro, ho attivato una riunione congiunta delle conferenza dei capigruppo e della terza commissione consiliare per seguire con cura l'iter dal punto di vista amministrativo e fornire il necessario supporto agli uffici al fine di accelerare e ottimizzare l'iter di analisi e valutazione delle osservazioni". Ieri pomeriggio si è svolta già la prima riunione dell'organismo. L'obiettivo è garantire la massima trasparenza.



Il presidente del Consiglio Luigi Bellassai

"Sarà mia cura – assicura Bellassai – avviare una veloce serie di audizioni con gli ordini professionali e le associazioni di categoria interessate per dare soluzione in questa fase alle questioni tecniche e normativa ancora irrisolte. L'ufficio di presidenza del Consiglio comunale in questi giorni è attivo per garantire ogni informazione ai cittadini interessati".

Giornale di Sicilia

COMUNE. È stato depositato all'Ufficio tecnico e chi vorrà potrà prenderne visione e presentare delle osservazioni

Comiso, il Prg ora è a disposizione dei cittadini

COMISO

●●● Il Piano regolatore generale a disposizione dei cittadini. E' stato approvato il 14 aprile scorso dal consiglio comunale (all'unanimità dei presenti), ora è depositato presso l'Ufficio tecnico del Comune e chi vorrà potrà prenderne visione e presentare delle osservazioni. Il Prg, così come la VAS (Valutazione Ambientale Strategica) e la VINCA (Valutazione di incidenza ambientale) sono stati pubblicati anche sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana dell'11 luglio scorso. Per i cittadini ci sono 30 giorni di tempo per presentare le osservazioni al Prg ed alla Vas, quindi fino al 9 agosto prossimo. Per la VINCA, invece, il tempo disponibile è superiore: 60 giorni. Il presidente del consiglio comunale, Gigi Bellassai, ha avviato una serie di incontri per pianificare il percorso. "Una procedura così complessa e importante necessita di una governance condivisa che orienti questa fase di competenza dell'organo consiliare - spiega - in raccordo con il sindaco Filippo Spataro, ho attivato una riunione congiunta delle conferenza dei capigruppo e della terza commissione consiliare per seguire l'iter amministrativo e fornire il supporto agli uffici per ottimizzare l'iter di analisi e valutazione delle osservazioni. Avremo delle audizioni con gli ordini professionali e le associazioni di categoria per risolvere le questioni tecniche e normative ancora irrisolte". (*FC*)

Giornale di Sicilia

CRONACHE POLITICHE. Duro l'intervento dell'ex presidente provinciale del partito

Pd, si infiamma lo scontro interno E Zago «bacchetta» la senatrice

●●● Nella querelle all'interno del Pd del dopo assemblea provinciale che ha eletto presidente Lino Giaquinta e tesoriere Angelo Fraschilla, interviene oggi anche Salvatore Zago, ex segretario provinciale. Zago scende in campo dopo l'intervento della senatrice Venerina Padua. Per Zago «La Padua, prima firmataria, nel recente passato, di un documento pubblico che criticava pesantemente il segretario provinciale Giovanni Denaro per la presunta "melina" nel convocare l'assemblea provinciale e procedere al completamento degli organismi, non solo si è fatta parte attiva del boicottaggio della stessa assemblea ma torna sui media con un intervento a dir poco incoerente». Zago aggiunge: «Un intervento nel quale critica il segretario Denaro per l'utilizzo di metodi antidemocratici, rimproverandogli di fatto di aver dato corso a quanto da lei richiesto pubblicamente in precedenza; lamenta modalità di convocazione dell'assemblea sulle quali non ha mai avuto da ridire in passato; cita fatti ai quali non ha assistito omettendo i comportamenti, quelli sì scorretti ed antidemocratici, che alcuni militanti hanno tenuto, e dimenticando forse come proprio D'Asta, dimissionario postumo, abbia accuratamente evitato, insieme al segretario del circolo di Modica, Giovanni Spadaro, ai giovani della segreteria del primo circolo di Ragusa e ai tanti della minoranza che pur presenti non hanno voluto registrarsi appositamente, di richiedere la verifica del numero legale». Per Zago «se la senatrice Padua ha davvero a cuore la sua federazione provinciale, abbandoni le ipocrisie mediatiche e il ruolo di portavoce di parte e lavori davvero, come ha ripetutamente evitato di fare sino ad ora, per ricucire i rapporti e superare le fibrillazioni che oggi limitano l'azione del partito. Si troverà in buona compagnia, anche se un po' meno sotto la luce dei riflettori». (*GN*)



Salvatore Zago

La Sicilia

L'ACCUSA DELL'ON. RAGUSA

Ateneo, la Provincia taglia altre risorse

La Provincia regionale di Ragusa ha ridotto il contributo che aveva inizialmente previsto in favore del Consorzio universitario ibleo. Dopo aver stabilito l'uscita dal consorzio già per il prossimo novembre, l'ente di viale del Fante avrebbe dunque scelto un taglio dei contributi. E' quanto denuncia l'on. Orazio Ragusa, parlamentare regionale che sostiene che «l'Università iblea è nel mirino della Floreno», cioè del commissario straordinario dell'ente. L'on. Ragusa aggiunge: «L'ulteriore decisione di tagliare i fondi è incresciosa. L'attuale commissario è il peggiore gestore che l'ex Provincia regionale di Ragusa ricordi. Sta pensando soltanto a penalizzare il territorio. Va rimossa al più presto. Quanto accaduto è incresciosa. Non trovo altri termini per definire la scelta di affossare ciò che di buono funzionava nell'area iblea, a cominciare dalla presenza universitaria». Il parlamentare regionale sostiene che in questo modo vi sono nuovi problemi per il Consorzio universitario: «Si è così creato grave imbarazzo nella gestione del Consorzio anche per il pagamento degli stipendi al personale. Nonostante queste somme fossero già state previste nei relativi capitoli dall'ex commissario straordinario. E poi – conclude l'on. Ragusa – perdere l'Università nell'area iblea significherebbe dovere rinunciare alle prospettive di crescita e di ricerca legate ad un intero territorio, prospettive strettamente connesse anche alla creazione di nuove occasioni occupazionali».

M. B.

Giornale di Sicilia

OCCUPAZIONE. Situazione difficile dopo il taglio del contributo che la ex Provincia avrebbe dovuto versare

Trenta dipendenti «a rischio» Nubi sul Consorzio universitario

●●● Dopo la determinazione del dirigente della ex Provincia regionale, Salvatore Maucieri, che ha praticamente annullato il contributo dell'ente di viale del Fante al Consorzio Universitario, il presidente del Consorzio stesso, Gianni Battaglia ha chiamato a raccolta le organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl, Uil ed Ugl. Al Consorzio Universitario non arriveranno più 405.000 euro che erano stati appostati a novembre 2013 da Giovanni Scarso, predecessore di Carmela Floreno, attuale commissario della Provincia. Battaglia ai rappresentanti dei lavoratori, Salvatore Terranova per la Cgil, Gianni Iacono per la Uil, Cettina Raniolo per la Cisl e Gianfranco Leggio per la Ugl, ha comunicato l'avvio delle procedure di licenziamento dei 30 dipendenti del Consorzio. Anche perchè adesso al Consorzio non solo manca la «cassa», ma anche la «competenza», in quanto la Regione non ha sbloccato la Finanziaria, la Provincia ha tagliato il contributo e non ci sono previsioni rosee per il futuro. A meno che il socio Comune non si accolli il tutto. Cgil, Cisl, Uil ed Ugl hanno chiesto a Battaglia di pazientare ed intanto per domani hanno convocato un'assemblea dei lavoratori. La situazione è abbastanza grave e se fino ad oggi il sindacato ha cercato di mediare non sappiamo se dopo l'assemblea di domani le cose potranno cambiare. Battaglia per il 23 luglio ha in mente di convocare l'assemblea soci per approvare il Bilancio di previsione 2014 e quello consuntivo 2013. Dipenderà tutto da questa riunione anche se la Provincia non potrà partecipare perché morosa. Il 31 luglio, dopo una possibile riunione del Cda, ci sarà un'altra assemblea soci per il rinnovo del Cda.

IERI IL VERTICE CON I RAPPRESENTANTI SINDACALI DI CGIL CISL, UIL E UGL

Ed intanto contro il commissario Floreno si scaglia il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa: «L'Università iblea nel mirino della Floreno. L'ulteriore decisione di tagliare i fondi è incresciosa. L'attuale commissario è il peggiore gestore che l'ex Provincia regionale di Ragusa ricordi. Sta pensando soltanto a penalizzare il territorio. Va rimossa al più presto. Ancora tagli stabiliti dalla Floreno – prosegue Ragusa – a cui, evidentemente, non è bastato adoperarsi per firmare la delibera di recesso dal Consorzio universitario, scelta già di per se stessa censurabile, anche perché non concordata con il territorio».

(*GN*)

La Sicilia

AL GUZZARDI UN PRESUNTO CASO DI MALASANITA

«Dimesso col polmone pieno d'aria»

DAVIDE LA ROSA



CARMELO MIGLIORE, IL PAZIENTE "INCOMPRESO"

Diagnosticato il problema a Comiso, il ragazzo è ora degente a Ragusa. Lettera di rabbia e protesta della sorella Simona indirizzata all'Asp e al Comune

Ventotto anni ed un fisico da atleta. Quella che stiamo per raccontare è la disavventura accorsa a Carmelo Migliore, 28 enne vittoriese, che non più tardi di qualche giorno fa, sabato mattina, è stato colpito da un improvviso dolore al torace esi è recato al pronto soccorso del Guzzardi per chiedere un consulto. Giunto alla struttura sanitaria, dopo aver spiegato le ragioni della sua presenza ed aver atteso il proprio turno, è stato visitato. Secondo quanto raccontato dai familiari l'esito della visita riporta un "un colpo d'aria".

A distanza di qualche giorno da quella diagnosi, il giovane Carmelo, si trova ricoverato al nosocomio di Ragusa con un polmone che presenta anomalie dovute quasi sicuramente a una bolla d'aria. Oggi Carmelo sta meglio ed è sotto controllo. Tac ed accertamenti vari, pare stiano riportando la situazione alla normalità.

A margine di questa vicenda lo sfogo dei familiari e della sorella Simona, che ha preparato una lettera aperta indirizzata alla direzione sanitaria dell'Asp ed all'amministrazione comunale. «Sono arrabbiata - scrive Simona - per il pressapochismo che alle volte certi dirigenti e professionisti mettono nel proprio lavoro. Il guaio è che spesso si gioca con la salute delle persone. Vittima del pressapochismo e della superficialità è stata la mia famiglia, mio fratello in particolare».

«Sabato mattina – racconta –, visitato in pronto soccorso è stato liquidato dalla dottoressa di turno con "un colpo d'aria", vista l'altalenanza del tempo. Qualche farmaco per il dolore e a casa. Lunedì mattina, preso dallo sconforto mio fratello decide di andare in visita dal medico di famiglia e dopo essere stato accolto da una scocciata pseudo infermiera per non aver prenotato la visita, aspetta come tutti gli altri pazienti il suo turno nella sala d'attesa. Il suo medico, che più di ogni altro avrebbe dovuto accertarsi della diagnosi fatta al pronto soccorso non solo non replica l'esame con lo stetoscopio, così come non effettua alcun altro esame di base, ma lo liquida dicendogli di continuare ancora la cura prescritta per qualche giorno».

«Non soddisfatto – spiega Simona – ci siamo recati al nosocomio di Comiso, dove a seguito di una radiografia toracica è stata riscontrata un'anomalia polmonare dovuta quasi sicuramente a una bolla d'aria».

La rabbia di Simona, a margine del racconto, sfocia in una serie di quesiti rivolti alla Direzione sanitaria. «E' possibile che nel 2014 si rischia di ammalarsi seriamente per colpa dell'incompetenza e pressappochismo professionale? ».

Giornale di Sicilia

OSPEDALE MAGGIORE. Smentite le voci di blocco del reparto. Dopo il bando, in arrivo nuovo personale medico

Su Oculistica e Pediatria, l'intervento di Aricò

••• «Apprendo con stupore dai media che l'attività chirurgica presso l'unità operativa di Oftalmogia dell'ospedale Maggiore di Modica è stata sospesa. Una notizia che non è supportata da alcuna disposizione aziendale, unica ad avere titolo a dare tali direttive». Sono queste la parole del direttore generale dell'Asp 7 di Ragusa, Maurizio Aricò, interpellato sulla notizia diramata nei giorni scorsi che annunciava la "chiusura" o meglio la "sospensione" dell'attività chirurgica del reparto per carenza di cristallini artificiali e di teli copri paziente. «Se ci fosse stata segnalata la carenza di questo materiale sanitario dal presidio modicano - afferma Aricò - ne avremmo disposto l'immediato recupero attraverso le altre tre strutture complesse aziendali. Qualora la notizia della sospensione dell'attività chirurgica nel suddetto reparto risulti veritiera come azienda ci riserveremo di agire con le giuste azioni nei confronti di chi ha fermato l'operatività dell'unità». Il manager Aricò ha anche annunciato che dallo lunedì 14 luglio (termine ultimo del bando di selezione per pediatri) si sta già provvedendo alla valutazione della documentazione del personale medico specialistico pediatrico da inserire nel reparto di Pediatria del nosocomio modicano. «L'unità pediatrica del Maggiore - afferma Aricò - tornerà attiva il prossimo 28 luglio. Oltre al personale recuperato con il bando ci sarà anche un ulteriore pediatra dell' azienda che insieme ai due medici già presenti nella struttura coadiuverà e supporterà i neo assunti». (*FERI*)

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

CROCETTA PREVEDE L'ESPULSIONE DEI FORESTALI CON REDDITI ALTI E IL PENSIONAMENTO DEI DIPENDENTI DELLE PARTECIPATE

Regione, nuove modifiche alla Finanziaria ter

Approvati in commissione Bilancio solo 2 articoli su 50, lavori rinviati a oggi. E restano ancora in piedi 500 emendamenti

L'opposizione di centrodestra alza un muro. Dina: «Se il presidente della Regione non farà chiarezza sulla situazione finanziaria, difficilmente si arriverà a un accordo con l'opposizione».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Il governo incassa un magro bottino nella prima giornata di votazioni sulla Finanziaria ter in commissione Bilancio. Approvati appena due articoli su 50 e restano in piedi ancora tutti i circa 500 emendamenti che appesantiscono il cammino della manovra con cui Palazzo d'Orleans punta a dare copertura certa fino a fine anno alle spese per stipendi a precari, forestali e dipendenti degli enti regionali.

Rinviato il voto sugli articoli 1 e 2, il via libera è arrivato sul 3 e sul 4. Con cui la giunta delinea accantonamenti e disavanzo da ripianare. Ma il quadro finanziario generale è reso complicato dalla lenta evoluzione della Finanziaria: la prima, quella di gennaio, è stata impugnata in larga parte dal Commissario dello Stato perchè il governo puntava a spendere più di quanto fosse realmente disponibile, anche in relazione all'esigenza di accantonare risorse per coprire i prevedibili buchi di bilancio frutto della cancellazione delle entrate irrealizzabili. Dei 500 milioni bloccati a gennaio, ora si prova a sbloccarne circa 350. E a questi il governo punta ad aggiungere circa 500 milioni frutto del recente accordo con lo Stato. Ma è proprio su queste somme che l'opposizione di centrodestra ieri ha alzato un muro chiedendo a Crocetta di portare dati precisi sulle reali disponibilità. Una richiesta di chiarezza che arriva anche dall'Udc, come leggete a pagina 4.

E a questo punto al presidente della commissione Bilancio, Nino Dina, non è rimasto che constatare che «se Crocetta non fa chiarezza sulla situazione finanziaria, difficilmente si arriverà a un accordo con l'opposizione». Accordo necessario per smontare il blocco di 500 emendamenti che causano una spesa aggiuntiva (e praticamente insostenibile) di oltre 350 milioni.

Nell'attesa di definire, oggi, i passaggi politici per uscire dallo stallo, Crocetta ha però depositato nuovi emendamenti che incidono su forestali e personale delle partecipate. Col primo si prevede che vengano espulsi dal bacino dei forestali garantiti coloro che rinunceranno senza motivo a un'offerta di lavoro. Inoltre - come è già accaduto per i Pip di Palermo - si prevede che non possano essere impiegati i forestali che risultano avere redditi elevati: il limite da non superare è 20 mila euro annui come reddito individuale o 40 mila come reddito familiare calcolato col modello Isee. Chi è sopra queste soglie non potrà lavorare.

Con lo stesso emendamento il governo impedisce il passaggio da una categoria inferiore (in termini di giornate di impiego garantite) a quelle superiori.

Nei piani del governo è prioritario l'obiettivo di ridurre la spesa per il personale. E in quest'ottica ecco un altro emendamento con cui vengono obbligate le società partecipate al 100% dalla Regione a mandare in pensione tutti i dipendenti che hanno raggiunto i requisiti anche minimi sia contributivi che anagrafici. La norma parla di «obbligo di risolvere unilateralmente i rapporti di lavoro» con questo personale. Infine, un altro emendamento consente di ripristinare l'accompagnamento alla pensione per il personale di Azasi, Ems ed Espi confluito nella Resais: una possibilità che era stata bloccata dalla riforma Fornero.

Malgrado queste misure, il governo ha però rinunciato a presentare la riforma delle pensioni alla Regione: cade, per ora, il progetto di prepensionare i dipendenti di assessorati e uffici collegati applicando i requisiti in vigore prima della riforma Fornero. Se ne riparlerà in autunno, spiegano da Palazzo d'Orleans.

Il governo ha anche presentato una serie di emendamenti che provano ad alleviare le difficoltà finanziarie dei Comuni: in particolare vengono riaperti i termini a favore dei paesi con meno di 10 mila abitanti per chiedere i contributi destinati alla gestione degli asili nido e al trasporto interurbano degli alunni.

Ma tutto questo rientra nella categoria delle proposte. Che in assenza di un accordo rischiano di restare solo sulla carta. «Fino a ora dal governo non sono arrivate certezze. E in questa situazione tutto si fa incerto» avverte Vincenzo Vinciullo del Nuovo Centrodestra prima che, in serata, la commissione tentasse di riunirsi per una nuova votazione. E anche Giuseppe Lupo del Pd ieri non si diceva ottimista sul clima in commissione. «Ma l'obiettivo del governo - precisa l'assessore all'Economia, Roberto Agnello - resta quello di portare la Finanziaria ter in aula entro martedì per arrivare al voto finale entro il 31 luglio». È il termine ultimo per evitare di dover rinviare ancora il pagamento degli stipendi negli enti che hanno esaurito le risorse assegnate a maggio con la Finanziaria bis. Dal primo agosto infatti l'Ars chiude per lavori di restauro e tutto si rinvierà a settembre.

LE PROPOSTE DEI PARTITI

●●● **LE PROPOSTE DEL PD**
Il Partito democratico ha presentato emendamenti per abolire il ticket sui farmaci e sugli esami specialistici. Un'altra proposta punta a impedire nomine di personale esterno negli uffici di gabinetto degli assessorati. Chiesti 2,5 milioni per la cura degli archivi di vari enti culturali.

●●● **LE RICHIESTE DI FORZA ITALIA**
I forzisti hanno presentato emendamenti per finanziare con 12 milioni il credito di imposta per assunzioni. Altri 3 milioni andrebbero agli enti che si occupano dei ciechi.

●●● **I PROGETTI DI ARTICOLO 4**
Gli uomini di Luca Sammartino propongono di stanziare 60 milioni per i forestali, 16 per i consorzi di bonifica e una quindicina per vari enti legati all'agricoltura. Previsti anche sgravi per i canoni irrigui a carico degli agricoltori e la vendita dei capannoni degli ex consorzi Asi.

●●● **I FINANZIAMENTI DELL'UDC**
I centristi chiedono 10 milioni per le Opere Pie, 400 mila euro per il Telefono Azzurro e la proroga dei termini per il Piano Casa che consente l'aumento delle cubature.

●●● **LA PIOGGIA DI CONTRIBUTI**
Il Nuovo Centrodestra ha proposto di stanziare altri 2 milioni per il Bonus bebè (oggi il budget è di 800 mila euro), altri 5 milioni per il Buono scuola (oggi ci sono 1,8 milioni), un milione per i consultori. Mentre per gli allevatori danneggiati dalle epidemie di brucellosi scatterebbe un contributo di 500 euro per ogni capo abbattuto.

La Sicilia

DIFFICOLTÀ SUL FRONTE DELLE ENTRATE. PERICOLO SCONGIURATO PER I LAVORATORI FORESTALI

Ars, la manovra-ter rischia di lievitare oltre ottocento milioni

LILLO MICELI

PALERMO. La commissione Bilancio dell'Ars, presieduta da Nino Dina, ha iniziato ieri l'esame del disegno di legge di assestamento di bilancio. Un esame tutto in salita e non per per gli oltre 620 emendamenti presentati da tutte le forze politiche, comprese una quarantina del governo, ma perché la spesa lieviterebbe oltre gli 800 milioni di euro. L'impegno è quello di varare la manovra entro domani, per consentire all'Aula di approvarla entro il 31 luglio.

Occorrerà tanta buona volontà per scremare gli emendamenti, soprattutto quelli che provocano nuova spesa. A Palazzo d'Orleans, ieri, si è temuto che un eventuale rallentamento dei lavori, a causa dell'eccessivo numero di emendamenti, potesse provocare il licenziamento dei lavoratori della forestale, appena avviati al lavoro. Rischio che, secondo il vice presidente della commissione Bilancio, Vincenzo Vinciullo (Ncd), sarebbe scongiurato: «I lavoratori della forestale non saranno sospesi, come invece preannunciato nei giorni scorsi, ma continueranno a lavorare serenamente».

Anche l'assessore all'Economia, Roberto Agnello, ha manifestato un cauto ottimismo. «Troveremo l'intesa», ha detto Agnello, che in mattinata aveva fatto il punto sulla situazione con il presidente della Regione, Rosario Crocetta. «Che ci sia un'oggettiva difficoltà nelle entrate lo sappiamo tutti, quindi dobbiamo tenerne conto. Gli accantonamenti, per esempio, valgono 200 milioni di euro. Adesso lavoreremo attentamente a tutti gli emendamenti e faremo in modo che quelli che potranno essere condivisi proseguano l'iter».

Il governo regionale, come è noto, ha deciso di sostituire il reddito di cittadinanza per i nuclei familiari che non superano il reddito di 5 mila euro Isee, in bonus per aziende che decideranno di assumere a tempo determinato o a tempo indeterminato, i soggetti inscritti negli appositi elenchi. «L'obiettivo - ha aggiunto Agnello - è quello di favorire le classi più deboli, ma cambiando il veicolo con cui si fanno confluire i benefici alle persone, in modo più diretto. Soprattutto gli over 35 che hanno difficoltà a trovare un'occupazione».

In commissione Bilancio, ieri, pomeriggio è stato approvato un emendamento sull'integrazione dei servizi socio-sanitari, gestiti dai comuni, che prevede un nuovo sistema di accreditamento delle strutture per garantire la conformità degli standard su tutto il territorio regionale.

I lavori della commissione Bilancio sono stati sospesi in concomitanza con la seduta dell'Ars. Il capogruppo di Forza Italia, Marco Falcone, prendendo la parola ha sollevato i problemi finanziari che vivono i comuni siciliani. «Gli enti locali dell'Isola - ha sottolineato Falcone - sono a rischio default per colpa di un governo inadempiente. La regione ha, infatti, provveduto fino ad oggi a corrispondere solo un acconto della prima rata trimestrale. I comuni sono ormai sul lastrico, costretti ad attingere alle tesoreria per pagare stipendi e fornitori e si ritrovano a dovere corrispondere alle banche elevati interessi e a non potere garantire i servizi essenziali ai cittadini. La situazione non è più sostenibile».

Gazzetta del Sud

Regione

È ricomparsa dal nulla la dispendiosa e famigerata "Tabella H"

All'«ente inutile» Cerisdi un finanziamento di 200mila euro?

Michele Cimino
PALERMO

Entro domani la Finanziaria-ter deve uscire dalle commissioni legislative, in modo che, già nella prima seduta dell'Ars della prossima settimana si possa avviare il dibattito. Ma a provocare polemiche, che potrebbero rallentare i lavori, è la ricomparsa della famigerata "Tabella H", attraverso la quale il Governo, nonostante la conclamata carenza di fondi, assicura una serie di finanziamenti ad enti assistenziali e culturali, per cui c'è il rischio che il provvedimento venga sommerso da una miriade di emendamenti, nel tentativo, di ciascun deputato, di comprendere nell'elenco gli enti esclusi.

Si va dal Cerisdi, che Crocetta aveva definito "ente inutile" e per il quale ora propone un finanziamento di 200 mila euro, al centro Hellen Keller (479 mila euro) dell'Unione italiana ciechi, per la cui stamperia in braille è previsto un ulteriore stanziamento di un milione e 600 mila euro. Altri 582 mila euro sono destinati al Comitato regionale dell'Ente nazionale protezione sordomuti, 300 mila euro al Banco alimentare, 125 mila al Banco opere di carità, 198 mila alla Facoltà pontificia teologica di Palermo, 142 mila all'Istituto teologico San Paolo di Catania, 67 mila all'Istituto teologico San Tommaso di Messina e un milione e centomila euro all'Associazione allevatori. In quanto agli enti culturali, 300 mila euro sono previsti per il Brass Group, 130 mila per la Fondazione Falcone, 400 mila per la Fondazione Withaker, 300 mila euro per il Coppem, 100 mila per il Museo Mandralisca di Cefalù, 100 mila per la Fondazione Pio La Torre e 120 mila euro per il Centro siciliano Sturzo. Restano fuori enti come il Centro studi filologici e linguistici italiani, l'Istituto Gramsci, l'Officina di studi medievali, la Fondazione Ignazio Buttitta, la Fondazione Sciascia, la Società siciliana di Storia Patria, il Centro nazionale studi pirandelliani, la Fondazione Federico II, l'Isas, Amnesty che in passato avevano regolarmente ricevuto dei finanziamenti.

Elezioni bis in 9 sezioni del Siracusano: Vinciullo chiede l'intervento dell'Antimafia

All'Ars, intanto, in attesa di avviare l'esame della Finanziaria-ter, il dibattito si è soprattutto concentrato sulla vicenda sollevata dal primo dei non eletti, l'ex deputato Gennuso, che ha ottenuto dal Consiglio di giustizia amministrativa che si ripetano le elezioni in nove sezioni di Siracusa, per cui è stato annullato l'atto di proclamazione dei sei deputati eletti in quel collegio: Bruno Marizano (Pd), Vincenzo Vinciullo (Nuovo centrodestra), Stefano Zito (Movimento cinque stelle), Pippo Gianni (Misto), Edy Bandiera (Udc, è subentrato a Pippo Sorbello) e Gianbattista Coltraro (Megafono). In particolare, l'on. Vinciullo, nel chiedere l'intervento della commissione Antimafia, ha invitato il presidente della Regione Crocetta a intervenire nei confronti di uno dei suoi consiglieri, l'avv. Stefano Polizzotto, invitandolo a farsi da parte.

Giornale di Sicilia

CAMERA. Interpellanza dell'Udc. «L'accordo non è mai stato illustrato all'Ars né autorizzato dalla giunta»

Contenzioso tra Stato e Regione D'Alia: «Si faccia subito chiarezza»

PALERMO

●●● Sale ancora la tensione sull'accordo che Crocetta ha siglato col governo nazionale. La Regione ha incassato circa 500 milioni, indispensabili per coprire le spese della Finanziaria ter, ma ha anche accettato di rinunciare ai ricorsi pendenti contro lo Stato per l'applicazione di norme che permetterebbero una maggiore autonomia finanziaria. La vicenda è finita in una interpellanza parlamentare dell'Udc e sarà discussa la prossima settimana alla Camera. Per contestare questo accordo si è già mossa l'opposizione, e l'ex assessore all'Economia Gaetano Armao ha promosso una class action contro Palazzo d'Orleans ritenendo lesi gli interessi dei siciliani. Ma ora è un partito alleato di Crocetta a chiedere ufficialmente chiarezza. A firmare l'interpellanza è stato, tra gli altri, anche l'ex ministro Gianpiero D'Alia. E nelle premesse del testo presentato al ministro dell'Economia e a quello degli Affari regionali ci sono tutti i timori sugli effetti del patto: «Per poter incassare subito circa 500 milioni, fondamentali per mettere in sicurezza i conti soprattutto dopo la parifica e i paletti messi dalla Corte dei Conti, il presidente della Regione avrebbe rinunciato a contenziosi che presentano importi di valore molto più alto». In particolare l'interpellanza firmata anche dalla palermitana Gea Schirò cita il contenzioso aperto alcuni anni fa sull'applicazione dell'articolo 37 dello Statuto «che stabilisce la competenza in capo alla Regione della quota di imposta relativa alle imprese industriali e commerciali che hanno la sede centrale fuori del territorio della regione ma che in essa hanno stabilimenti ed impianti». Secondo una prima valutazione la vittoria di questo contenzioso potrebbe valere circa 4 miliardi. L'Udc si è mossa anche perchè - si legge nel documento - dell'accordo non è stata data informazione al Parlamento regionale nè c'è stata un'autorizzazione preventiva della giunta.L'accordo con lo Stato permette anche di allentare i vincoli del Patto di stabilità, altro passaggio cruciale per poter garantire la spesa in tutti i settori della Regione. E infatti Crocetta ha sempre difeso l'iniziativa sostenendo che «la rinuncia ai ricorsi è limitata nel tempo e gli effetti positivi del patto siglato con lo Stato consentono di avere subito risorse da spendere e margini per programmare le future Finanziarie. Quando c'è una transazione, si rinuncia sempre a qualcosa in cambio di un beneficio». Ma la risposta all'interpellanza arriverà da Roma proprio durante le votazioni a Palermo della Finanziaria, e potrebbe aggiungere benzina su un clima già infuocato. GIA. PI.



L'ex ministro Udc Gianpiero D'Alia

La Sicilia

LO DICE LA CONSULTA

Efficienza energia le entrate fiscali spettano all'Isola

PALERMO. La Corte costituzionale, accogliendo un ricorso presentato dal governo Crocetta, ha dichiarato l'illegittimità del decreto legge 63 del giugno 2013, che interveniva sul «regime di detrazione fiscale per interventi di miglioramento dell'efficienza energetica negli edifici». Questo contenzioso non rientra fra quelli cui la Regione ha recentemente rinunciato. Secondo la Consulta, le maggiori entrate fiscali derivanti dalle agevolazioni per interventi di «edilizia energetica» effettuati in Sicilia, non devono confluire nelle casse dello Stato, ma in quelle della Regione. Con la sentenza numero 270 dello scorso 9 luglio, la Consulta ritiene fondate le contestazioni della Regione alla proroga del regime di detrazione fiscale per «interventi di miglioramento dell'efficienza energetica negli edifici» (art. 14); alla «proroga delle detrazioni fiscali per interventi di ristrutturazione edilizia e per l'acquisto di immobili» (art. 16); all'eliminazione del «regime agevolato IVA per taluni prodotti editoriali, e cioè supporti integrativi a quotidiani e prodotti editoriali diversi dai libri scolastici e universitari» (art. 19); all'applicazione del «regime ordinario Iva per la somministrazione di alimenti e bevande con distributori automatici» (art. 20). Il maggior gettito risulta dalla differenza tra il costo delle agevolazioni fiscali e i maggiori introiti per imposte dirette ed IVA. La Regione ha sostenuto che «tutti questi aumenti di gettito confluiscono nel bilancio statale, anche se derivanti da tributi regionali riscossi in Sicilia», violando in questo modo gli articoli 36 e 37 dello Statuto autonomistico.

La Sicilia

NUOVO SENATO
Renzi alle strette

Governo all'angolo. «Affrontiamo un giorno alla volta», ammette il ministro Boschi. Allo studio le contromosse per aggirare il dissenso: esclusa la fiducia



Sommerse da emendamenti le riforme nel pantano d'Aula

Ostruzionismo anche dai dissidenti di Pd e Fi. Calendario a rischio

ROMA. La pioggia di emendamenti sulle riforme, quasi 8.000, presentati in Aula in chiave ostruzionistica da Sel e dai dissidenti di Forza Italia, ha scombussolato i piani del governo e dei relatori, che già erano a lavoro su alcune modifiche da inserire. Matteo Renzi e Silvio Berlusconi non sono riusciti a piegare i frondisti di Pd ed Fi. E a questo punto, con il rischio concreto di un ostruzionismo senza fine, il problema dei tempi di approvazione del testo diventa prioritario.

Intanto, sono in atto le manovre tra partiti per consolidare i due fronti pro e anti-riforme. Tra le curiosità, le avances verso M5S sia di Sel che del Pd.

«Affrontiamo un giorno alla volta» ha detto il ministro Maria Elena Boschi esprimendo bene l'atteggiamento del governo di fronte all'inaspettata valanga di emendamenti di Sel (6.000) e dei dissidenti di Fi (1.000) che obbligano a ripensare le strategie parlamentari, tenendo conto che sulle riforme costituzionali l'esecutivo non può intervenire ponendo la fiducia per accelerare. Ieri Boschi e i relatori, Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli, avevano preso in mano il dossier delle possibili modifiche. Tra l'altro, i relatori hanno visto anche il segretario della Lega Matteo Salvini sul Titolo V, cioè sui poteri delle Regioni.

Il primo obiettivo è non rimanere impantanati nella palude e oggi la Conferenza dei capigruppo prenderà alcune decisioni. «Nessuno pensi a contingentare i tempi» ha messo le mani avanti Loredana De Petris, capogruppo di Sel. Con le riforme costituzionali è difficile farlo, non ci sono precedenti, e men che meno il governo può mettere la fiducia. «Dovremo ricorrere a delle sedute notturne per consegnare le riforme alla Camera entro la pausa estiva», ha suggerito Renato Schifani. E sì, perché non si parla più nemmeno della fine di luglio, ma dei primi di agosto. Oltretutto il calendario d'Aula è intasato da altri provvedimenti del governo (quattro decreti e la delega sul lavoro). Quanto basta per temere anche un ingorgo di misure in scadenza che potrebbero ottenere una via preferenziale, per quanto riguarda il timing, rispetto al pacchetto riforme.

Il presidente del Senato Pietro Grasso vuole evitare forzature. La settimana in corso se ne andrà nella discussione generale e da lunedì si comincerà a votare, cercando delle tecniche che facciano cadere un po' di emendamenti e trovando accordi politici.

In tal senso è iniziato un corteggiamento a M5S, o almeno alle due anime del gruppo da parte di Sel e del Pd, che oggi avrà un incontro sulla legge elettorale con una delegazione del Movimento di Grillo. Renzi non punta al «sì» dei grillini, ma ad un confronto su alcuni punti (es. immunità) che li conduca a un atteggiamento non puramente ostruzionistico su cui invece li vuole trascinare De Petris, che in questi gironi prende sottobraccio i vari senatori Pentastellati per convincerli.

Ma i partiti che sostengono le riforme i problemi ce li hanno pure in casa, con i dissidenti di Pd e Fi. L'opposizione di questi ultimi prescinde dal merito delle riforme, e la loro è una iniziativa che vuol mettere in discussione la leadership di Berlusconi, il che rende più complicata una ricomposizione.

Quanto ai dissidenti del Pd, ormai i rapporti, anche personali, nel gruppo sono davvero deteriorati, nonostante l'appello al reciproco rispetto da parte del presidente Luigi Zanda all'ultima riunione. Ieri gli interventi in Aula di Vannino Chiti, e soprattutto di Massimo Mucchetti, con le accuse a Renzi di voler fare il dittatore, potrebbero aver costituito un momento di rottura non più sanabile. Eloquenti le parole del renziano Andrea Marcucci: «Continuare ad accusare di nefandezze il proprio partito, il proprio presidente del Consiglio, in sfregio alle decisioni assunte ripetutamente dal proprio gruppo parlamentare, è francamente troppo».

GIOVANNI INNAMORATI

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA POLITICA

PURE BERLUSCONI È ALLE PRESE CON I FRONDISTI DI FORZA ITALIA. SCHIFANI: «DOVREMO RICORRERE ALLE SEDUTE NOTTURNE»

Riforme, i dissidenti del Pd: «Noi non votiamo»

Il voto rischia di slittare. Quasi ottomila gli emendamenti presentati. Il «ribelle» Chiti: «Rispondiamo alla nostra coscienza»

«Affrontiamo un giorno alla volta» ha detto il ministro Boschi esprimendo l'atteggiamento del governo di fronte all'inaspettata valanga di emendamenti di Sel e dei dissidenti di Fi che obbligano a ripensare le strategie parlamentari.

Giovanni Innamorati
ROMA

●●● La pioggia di emendamenti sulle riforme, quasi 8.000, presentati in Aula in chiave ostruzionistica da Sel e dai dissidenti di Forza Italia, ha scombussolato i piani del governo e dei relatori, che già erano a lavoro su alcune modifiche da inserire in Aula. Matteo Renzi e il Cavaliere non sono riusciti a piegare i frondisti di Pd ed Fi. E a questo punto, con il rischio concreto di un ostruzionismo senza fine,il problema dei tempi di approvazione del testo diventa prioritario.

Intanto, sono in atto le manovre tra partiti per consolidare i due fronti pro e anti-riforme. Tra le curiosità le avances verso M5s sia di Sel che del Pd. «Affrontiamo un giorno alla volta» ha detto il ministro Maria Elena Boschi esprimendo bene l'atteggiamento del governo di fronte all'inaspettata valanga di emendamenti di Sel (6.000) e dei dissidenti di Fi (1.000) che obbligano a ripensare le strategie parlamentari, tenendo conto che sulle riforme costituzionali l'Esecutivo non può intervenire ponendo la fiducia per accelerare. Martedì Boschi e i relatori, Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli, avevano preso in mano il dossier delle possibili modifiche. Tra l'altro, i relatori hanno visto anche il segretario della Lega Matteo Salvini sul Titolo V, cioè sui poteri delle regioni.

Il primo obiettivo è non rimanere impantanati nella palude e oggi la Conferenza dei capigruppo prenderà alcune decisioni. «Nessuno pensi a contingentare i tempi» ha messo le mani avanti Loredana De Petris, capogruppo di Sel. Con le riforme costituzionali è difficile farlo, non ci sono precedenti, e men che meno il governo può mettere la fiducia. «Dovremo ricorrere a delle sedute notturne per consegnare le riforme alla Camera entro la pausa estiva», ha suggerito Renato Schifani. E sì, perchè non si parla più nemmeno della fine di luglio, ma dei primi di agosto. Oltretutto il calendario d'aula è intasato da altri provvedimenti del governo (quattro decreti e la delega sul lavoro). Quanto basta per temere anche un ingorgo di misure in scadenza che potrebbero ottenere una via preferenziale, per quanto riguarda il timing, rispetto al pacchetto riforme.

Il presidente del Senato Pietro Grasso vuole evitare forzature. La settimana in corso se ne andrà nella discussione generale e da lunedì si comincerà a votare, cercando delle tecniche che facciano cadere un pò di emendamenti e trovando accordi politici.

In tal senso è iniziato un corteggiamento a M5s, o almeno alle due anime del gruppo da parte di Sel e del Pd, che oggi avrà un incontro sulla legge elettorale con una delegazione del Movimento di Grillo. Renzi non punta al sì dei grillini, ma ad un confronto su alcuni punti (esempio: immunità) che li conduca a un atteggiamento non puramente ostruzionistico su cui invece li vuole trascinare De Petris, che in questi gironi prende sottobraccio i vari senatori Pentastellati per convincerli.

Ma i partiti che sostengono le riforme i problemi ce li hanno pure in casa, con i dissidenti di Pd e Fi. L'opposizione di questi ultimi prescinde dal merito delle riforme, e la loro è una iniziativa che vuol mettere in discussione la leadership di Berlusconi, il che rende più complicata una ricomposizione.

Quanto ai dissidenti del Pd, ormai i rapporti,anche personali, nel gruppo sono davvero deteriorati, nonostante l'appello al reciproco rispetto da parte del presidente Luigi Zanda alla riunione di martedì. Ieri gli interventi in Aula di Vannino Chiti, e soprattutto di Massimo Mucchetti, con le accuse a Renzi di voler fare il dittatore, potrebbero aver costituito un momento di rottura non più sanabile. Eloquenti le parole di Andrea Marcucci: «continuare ad accusare di nefandezze il proprio partito, il proprio presidente del Consiglio, in sfregio alle decisioni assunte ripetutamente dal proprio gruppo parlamentare, è francamente troppo».

Riforma Senato, un iter complicato

Riforma del Senato ⟷ **Riforma Costituzionale**

Cosa vuol dire: ha bisogno di quella che in gergo si chiama **"doppia lettura conforme"**

Senato e Camera devono votare l'identico testo per 2 volte

IL POSSIBILE CRONOPROGRAMMA

Entro fine luglio
Acquisire il primo sì del Senato, poi passaggio alla Commissione Affari Costituzionali Senato

Settembre 2014
L'obiettivo è ottenere per settembre l'approvazione della Camera

Ottobre 2014
Se Montecitorio, com'è altamente probabile, cambierà qualcosa rispetto al testo licenziato dal Senato, la legge tornerebbe al Senato, arrivando almeno a ottobre

Gennaio 2015
A questo punto ci sarà bisogno di una seconda lettura da parte di Camera e Senato. Tra una lettura e l'altra devono passare almeno 3 mesi. Si andrebbe, dunque, a gennaio 2015

Ipotesi Referendum
Se la riforma, però, non venisse approvata con una maggioranza dei 2/3, ci sarebbe comunque bisogno di un referendum confermativo

Aprile 2015
In tal caso ci sarebbero 3 mesi di tempo per raccogliere le firme

Giugno 2015
Una volta raccolte le firme, il referendum deve tenersi in una domenica compresa tra il cinquantesimo e il settantesimo giorno dall'indizione: se tutto va bene si arriva a metà giugno

L'Ego Editore

Gazzetta del Sud

Tra dem, azzurri, Gal, Sel e Lega sono 7.830 le richieste di modifica

Riforme, crescono emendamenti e dissidenti

Renzi e Berlusconi non fermano la fronda. Da lunedì si comincia a votare: ma senza alcuna certezza

Giovanni Innamorati
ROMA

La pioggia di emendamenti sulle riforme, quasi 8.000, presentati in Aula in chiave ostruzionistica da Sel e dai dissidenti di Forza Italia, ha scombussolato i piani del governo e dei relatori, che già erano a lavoro su alcune modifiche da inserire in Aula. Matteo Renzi e il Cavaliere non sono riusciti a piegare i frondisti di Pd e Fi. E a questo punto, con il rischio concreto di un ostruzionismo senza fine, il problema dei tempi di approvazione del testo diventa prioritario. Intanto, sono in atto le manovre tra partiti per consolidare i due fronti pro e anti-riforme. Tra le curiosità, le avances verso M5s sia di Sel che del Pd.

«Affrontiamo un giorno alla volta», ha detto il ministro Maria Elena Boschi esprimendo bene l'atteggiamento del governo di fronte all'inaspettata valanga di emendamenti di Sel (1.000) e dei dissidenti di Fi (6.000) che obbligano a ripensare le strategie parlamentari, tenendo conto che sulle riforme costituzionali l'Esecutivo non può intervenire ponendo la fiducia. Boschi e i relatori, Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli, avevano preso in mano il dossier delle possibili modifiche. Tra l'altro, i relatori hanno visto il segretario della Lega Matteo Salvini sul Titolo V, cioè sui poteri delle regioni.

Il primo obiettivo è non rimanere impantanati nella palude e oggi la Conferenza dei capigruppo prenderà alcune decisioni. «Nessuno pensi a contingentare i tempi», ha messo le mani avanti Loredana De Petris, capogruppo di Sel. Con le riforme costituzionali è difficile farlo, non ci sono precedenti. «Dovremo ricorrere a sedute notturne per consegnare le riforme alla Camera entro la pausa estiva», ha suggerito Renato Schifani. E sì, perché non si parla più della fine di luglio, ma dei primi di agosto. Oltretutto il calendario d'aula è intasato da altri provvedimenti del governo (quattro decreti e la delega sul lavoro). Quanto basta per temere anche un ingorgo di misure in scadenza che potrebbero ottenere una via preferenziale, per quanto riguarda il timing, rispetto al pacchetto riforme.

Il presidente del Senato Pietro Grasso vuole evitare forzature. La settimana in corso se ne andrà nella discussione generale e da lunedì si comincerà a votare, cercando tecniche che facciano cadere un po' di emendamenti e trovando accordi politici. In tal senso è iniziato un corteggiamento a M5s, o almeno alle due anime del gruppo da parte di Sel e del Pd, che oggi avrà un incontro sulla legge elettorale con una delegazione del Movimento di Grillo. Renzi non punta al sì dei grillini, ma ad un confronto su alcuni punti (es. immunità) che li conduca a un atteggiamento non puramente ostruzionistico, su cui invece li vuole trascinare De Petris, che in questi giorni prende sottobraccio i vari senatori Pentastellati per convincerli.

Ma i partiti che sostengono le riforme i problemi ce li hanno pure in casa, con i dissidenti di Pd e Fi. L'opposizione di questi ultimi prescinde dal merito delle riforme, e la loro è una iniziativa che vuol mettere in discussione la leadership di Berlusconi, il che rende più complicata una ricomposizione. Quanto ai dissidenti del Pd, ormai i rapporti, anche personali, nel gruppo sono davvero deteriorati, nonostante l'appello al reciproco rispetto da parte del presidente Luigi Zanda. Ieri gli interventi in Aula di Vannino Chiti, e soprattutto di Massimo Mucchetti, con le accuse a Renzi di voler fare il dittatore, potrebbero aver costituito un momento di rottura non più sanabile. Eloquenti le parole di Andrea Marcucci: «Continuare ad accusare di nefandezze il proprio partito, il proprio presidente del Consiglio, in sfregio alle decisioni assunte ripetutamente dal proprio gruppo parlamentare, è francamente troppo».

Gazzetta del Sud

Ormai è sfida aperta al leader

Cade nel vuoto l'appello del Cav

Raffaele Fitto, a capo dell'opposizione, contesta la gestione del partito

Yasmin Inangiray
ROMA

Silvio Berlusconi considera chiuso il capitolo dissidenti di FI ma loro no e lo sfidano chiarendo di non essere per nulla intimoriti dalle minacce. Quello che penso – ha ribadito anche ieri ai suoi fedelissimi il Cavaliere – l'ho già detto, non ho intenzione di aprire la questione. Insomma, nessuna retromarcia, ma solo l'attesa del voto in Aula sulle riforme: chi voterà in dissenso dal gruppo dovrà fare i conti con me. L'ex capo del governo non ha nessuna intenzione di scendere a patti anzi, a tutti i suoi dirigenti manda un messaggio chiaro: chi pensa che io sia fuori dai giochi si sbaglia di grosso.

L'aria però resta tesa: i cosiddetti dissidenti, Raffaele Fitto per primo, sono pronti a dare battaglia, anche se l'europarlamentare pugliese sceglie il silenzio. D'altronde, la sua presa di posizione è chiara. Lui pone una serie di questioni concrete: riforme, ma anche gestione del partito. Il dissenso, rispetto alla prova di forza muscolare dell'ex capo del governo, resta confermato, anche se i frondisti hanno deciso di annullare la riunione in programma ieri sera. L'obiettivo è di non offrire pretesti agli uomini vicini a Berlusconi di poter gridare alla congiura: non abbiamo bisogno di vederci per rendere noto il nostro dissenso. Contatti ci saranno solo a livello telefonico.

È pur vero che anche tra i cosiddetti dissidenti la linea non è unitaria: tra i critici infatti ci sono i più oltranzisti pronti anche a "strappare", dicendo addio a Berlusconi, e quelli invece che pur in dissenso non lascerebbero mai Forza Italia. A mediare tra le varie posizioni è proprio Fitto, che non a caso viene tempestato di chiamate e messaggi da parte degli emissari del Cav per cercare aprire una trattativa che faccia rientrare i mal di pancia. Il messaggio però che l'ex ministro consegna a tutti è sempre lo stesso: nessuna intenzione di lasciare Forza Italia o di spaccare il partito.

Le riforme in realtà rappresentano solo il pretesto per far emergere un dissenso che riguarda più in generale la gestione di Forza Italia, il rischio di una subalternità a Matteo Renzi e più in prospettiva le prossime elezioni politiche. Il messaggio, tra le righe, inviato dal Cavaliere nel corso della riunione del partito andava proprio in questa direzione: è ovvio che guarderò in modo diverso chi voterà in dissenso dal gruppo. L'idea però che l'ex premier possa mettere alla porta quelli (pochi, secondo i conti fatti a piazza San Lorenzo in Lucina) che decideranno comunque di votare contro le riforme è un'ipotesi a cui non crede nemmeno il «cerchio magico» e, per ragioni diverse, non impaurisce i frondisti. Semmai, ripete chi è di casa a palazzo Grazioli, la resa dei conti ci sarà nel momento in cui si tornerà a votare e dovranno essere fatte le nuove liste elettorali.

Un braccio di ferro difficilmente sanabile nell'immediato: la resa dei conti è rinviata alle elezioni

La Sicilia

FITTO SI INTESTA LA BATTAGLIA DEI "FRONDISTI" CHE PRESENTANO OLTRE MILLE CORRETTIVI

Disatteso appello di Berlusconi, Fi nel caos

ROMA. Il braccio di ferro sulla riforma del Senato tra Berlusconi e i dissidenti di Forza Italia rischia di spaccare il partito. Cade nel vuoto l'appello a rispettare il patto del Nazareno, lanciato dall'ex- premier martedì scorso nella riunione con i gruppi a San Lorenzo in Lucina. I "frondisti" non vogliono mollare la presa sul "no" al progetto renziano e sono decisi a portare avanti la battaglia attraverso l'ostruzionismo parlamentare. «Il patto va onorato perché Renzi ha il consenso per procedere senza di noi e noi, sfilandoci, rischiamo di essere ininfluenti». Sintetico quanto basta Berlusconi non ha lasciato margini di trattativa nell'ultima riunione-scontro. Una volta superato lo sgomento di vedere un Berlusconi mai visto prima, forse per la prima volta nella sua ventennale carriera politica, che manda platealmente a quel paese i suoi parlamentari ribelli, i "frondisti" hanno presentato ieri in Aula al Senato oltre mille emendamenti al pacchetto riforme. Nelle prossime ore, poi, dovrebbe esserci un incontro dei ribelli con Fitto, di ritorno da Bruxelles, per decidere il da farsi. L'ex-governatore pugliese, dopo la lettera in cui accusava gli "azzurri" di essere «ipnotizzati» da Renzi, per ora non commenta, anche se fa sapere di non avere alcuna intenzione di lasciare il partito: «Noi non faremo come Alfano. Ho espresso con lealtà e chiarezza al presidente Berlusconi non dei dubbi sul percorso delle riforme, questo non è in discussione. Il tema è il merito delle questioni a partire dalle modalità di elezione del Senato - afferma Fitto - e sono fiducioso che un dibattito interno al partito possa portare un contributo utile alla nostra posizione».



Ma di dibattito per ora Berlusconi non vuol sentire parlare. L'unica apertura si è registrata nei confronti di Brunetta a cui Berlusconi, nel corso della riunione dei gruppi parlamentari, ha dato mandato per condurre «una opposizione seria e ferma sui provvedimenti economici del governo». Provano a volare sopra il putiferio, due esponenti "storici" di Forza Italia, Moles e Martino: proprio ieri hanno lanciato un appello a tutto il centrodestra per ritrovare unità e spirito originario, al grido di «rivoltiamo l'Italia».

ARIANNA AUGERO

Gazzetta del Sud

Oggi l'incontro in streaming

M5S-Pd, nuove prove di dialogo

Quasi certa la presenza di Renzi. Altrettanto certa l'assenza di Grillo

Michele Esposito
ROMA

Arriva l'atteso secondo round, sarà in streaming e vedrà, salvo sorprese, gli stessi protagonisti del primo incontro. Con il tema delle preferenze come possibile campo per uno scontro frontale. Oggi il premier Matteo Renzi e la delegazione dem torneranno a sedere al tavolo con i 5 Stelle per una nuova tappa del tribolato dialogo tra il Nazareno e il Movimento sulla riforma della legge elettorale. Tappa alla quale i pentastellati stanno lavorando da oltre 24 ore, da quando cioè, hanno prima avuto un incontro con Beppe Grillo, e poi formalizzato la risposta.

E, come è accaduto il 25 giugno, il vertice si presenta "caldo". Per i 5 Stelle ci saranno i due capigruppo a Camera e Senato Paola Carinelli e Vito Petrocelli, più l'estensore del Democratellum, Danilo Toninelli, e Luigi Di Maio, vero protagonista dell'apertura al Pd. Per i dem, invece, non dovrebbe mancare Matteo Renzi.

Dal Pd, per ora, si ostenta sicurezza. «Siamo aperti alla discussione, ma la base resta l'Italicum», si spiega tra i Democrat, ribadendo l'apertura su entità del premio di maggioranza e immunità sottolineata da Renzi nella lettera di risposta ai 5 Stelle di due giorni fa e applaudita dagli stessi grillini nel post in cui martedì hanno formalizzato l'incontro.

Post nel quale il Movimento, facendo ancora una volta prevalere la sua ala più «aperturista», si è detto disponibile ad accogliere «le esigenze» dei dem «in tema di governabilità», auspicando tuttavia il «giusto equilibrio» con l'altro piatto della bilancia, quello della rappresentatività.

Ed è proprio su questo fragile equilibrio che lo scontro potrebbe accendersi. «Vogliamo le preferenze, lo chiedono i cittadini italiani», è il guanto di sfida lanciato da Federico D'Incà, che riprende così anche uno dei punti fermi citati da Grillo nell'incontro di martedì a Palazzo Madama. Sul tema, insomma, i 5 Stelle non si tireranno indietro, rifiutando probabilmente anche un possibile punto di mediazione che circola in queste ore: quello di un sistema di preferenze con i capolista bloccati.

I Cinquestelle punteranno dritto a ottenere le preferenze: «perché le vogliono i cittadini»

Del resto, si ribadisce tra i 5 Stelle, Di Maio e i suoi si siederanno al tavolo «giocando a carte scoperte» e lanciando quasi un ultimatum sui dieci punti che negli ultimi giorni sono stati al centro del movimentato carteggio con il Pd. È quasi impossibile, invece, che l'ex comico faccia una sua sortita all'incontro: già martedì Grillo era apparso piuttosto stanco, spiegando ai suoi di non volere ulteriori responsabilità oltre a quella di «motivatore». Responsabilità che su legge elettorale e riforme, resta nelle mani di Di Maio. E in quella della "rete", che alla fine dovrà esprimersi sul risultato del confronto. Lasciando così spazio anche a chi, all'interno del M5S, quel dialogo non l'ha mai voluto.

La Sicilia

Italicum e giustizia, le mosse del M5S per indebolire il "patto del Nazareno"

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Pd e M5s tornano a confrontarsi a Palazzo Chigi. L'appuntamento è oggi alle 14, naturalmente in streaming. Sul tavolo legge elettorale, riforme costituzionali e, probabilmente, anche il capitolo giustizia. Le due delegazioni, capeggiate dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e dal vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio, faranno il punto della situazione dopo le reciproche aperture. Il M5S, preso atto che la battaglia sull'elettività del Senato si farà in Aula e che il Pd è pronto ad aprire una riflessione sul tema dell'immunità, punta a far saltare il Patto del Nazareno offrendo al Pd la sponda su una legge elettorale diversa dall'Italicum. Se non il «Democratellum» proposto dai grillini, qualcosa di simile al «Mattarellum», che piace anche al Pd.

Oggi l'incontro in diretta streaming con la delegazione del Pd guidata dal premier

I parlamentari M5S hanno aperto sulla governabilità e chiesto in cambio la reintroduzione delle preferenze tanto invise a Fi. Ma su questo punto Renzi potrebbe ricompattare un partito dilaniato dal confronto sulla riforma del Senato. Resta il clima di reciproco sospetto, ma l'ipotesi di un accordo Pd-M5s sulla legge elettorale non è più così remota. Di Maio non si sbilancia, ma incalzato dai cronisti non inorridisce all'idea di prendere il posto di Angelino Alfano al Viminale. E' la web tv del M5S «La Cosa» a suggerire questo scenario politico: M5S e Pd insieme per fare la nuova legge elettorale e Di Maio ministro dell'Interno. «Non si sa mai», commenta sornione il vicepresidente della Camera.

La svolta dialogante del Movimento continua a non convincere i "puristi" che sui social network attaccano governo e riforme. Anche sul blog di Grillo i toni sono di netta contrapposizione, ma è sempre più evidente lo scollamento tra Roma e il quartier generale. «A volte è difficile rendersi conto dall'esterno di cosa accade qui a Roma», afferma il senatore Giovanni Endrizzi, all'indomani della visita di Grillo, lasciando intendere che un conto è fare da megafono al Movimento, altra cosa è stare in Parlamento dove la trattativa può essere strategica: «Ora Renzi ci deve mostrare le sue vere intenzioni: se intende insistere nel patto a due con Berlusconi o coinvolgere i cittadini. Mi auguro che rispetti il nostro lavoro e consideri le nostre proposte sulla legge elettorale, che non hanno un carattere strumentale».



BEPPE GRILLO

«Io mi auguro che non sia un'apertura tattica, che sia reale», commenta a poche ore dall'incontro Francesco Boccia (Pd) mentre il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, sfida il M5S sulla riforme della Pa, del lavoro e del Terzo Settore. «Sarebbe importante un loro contributo anche su queste riforme. Sarebbe importante che entrassero in campo anche sulla giustizia. E invece gli unici segnali, per ora, sono sulla legge elettorale», afferma invitando la «parte sana» del Movimento a «smarcarsi» e dare «il suo contributo». Una buona riforma della giustizia, è la risposta dei grillini, parte dalla lotta alla corruzione, ma le norme sono ferme al Senato. «E' un tema su cui il governo e la maggioranza inspiegabilmente temporeggiano – denuncia il M5S - dimostrando così che non c'è la volontà politica di porre un freno al fenomeno».

Giornale di Sicilia

Germania, sì al prelievo forzoso dai conti correnti

●●● Il parlamento tedesco ha approvato il prelievo forzoso. Lo spauracchio europeo diventa così realtà in Germania: in caso di possibile fallimento, saranno i creditori e i correntisti a salvare le banche. Questo quanto deciso dal Bundestag, una decisione che sicuramente farà sorridere il FMI che da mesi chiede ai vari Governi europei di prendere in considerazione questa ipotesi. Secondo gli studi portati avanti dal Fondo Monetario Internazionale infatti, prelevare denaro dai conti correnti superiori ai 100mila euro permetterebbe all'intero continente di superare, e pure facilmente, la crisi del debito che affligge l'intera Eurozona. Insomma, Cipro non è più un'eccezione, ma è una regola. Secondo quanto affermato dal ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schäuble, il piano varato dal parlamento di Berlino mercoledì scorso prenderà il via nel 2015, un anno prima di quanto richiesto dall'Europa. Lo scopo è quello di blindare il comparto bancario ed evitare che la crisi di un singolo istituto possa mettere in crisi il mercato e l'intera economia di una Nazione.